

Applauditi spettacoli teatrali a Genova

Due famosi navigatori alla Festa dell'Unità

«Capitan Ulisse» di Savinio recuperato da Arnaldo Picchi e dal Gruppo Libero di Bologna - Un suggestivo allestimento del «Moby Dick» di Mario Ricci

Dal nostro inviato

GENOVA - Capitan Ulisse e Moby Dick sono stati fra gli ospiti del Festival Nazionale dell'Unità: uomini di mare se mai ve ne furono, hanno trovato qui un luogo proprio. Si presentavano, tuttavia, in diverso aspetto. L'Ulisse era quello ironicamente rivisitato da Alberto Savinio, scrittore, pittore, musicista, che ristampe, mostre, studi critici hanno recuperato, in anni recenti, come uno dei protagonisti della cultura italiana del novecento. Al 1922 risale questo Capitan Ulisse, che Arnaldo Picchi, con la collaborazione di Ubaldo Soddu, ha sottratto all'oblio, largamente sfrondandolo, riducendone proporzioni, situazioni, personaggi. Resta, si capisce, lo spirito unitarista, d'impronta surrealista, che contrassegna il testo originale, apparso sulle nostre scene, prima di ora e a quanto si sa, solo tardivamente, furtivamente, senza fortuna.

Nello spettacolo di Picchi e del suo Gruppo Libero di Bologna (che, in precedenza si sono impegnati, a Genova, in riusciti azioni di strada), Ulisse stesso è una figura scomoda, perturbatrice di un ordine borghiese (grande o piccolo) che si ritrova in differenti forme nelle varie tappe del suo lungo cammino, fino all'ultima: l'approdo conclusivo all'isola natale e alla casa, alla famiglia, diventa esso stesso un gesto sconcertante, quasi sconvolgente, che mette in crisi tutto ciò che è solido e sordido, per suo conto ormai stabilizzato, pago di sé.

Certo il linguaggio di Savinio, nel caso specifico, sembra piuttosto datato, e conserisce una presuntuosa carica provocatoria, legata al periodo storico. Comunque, l'allestimento vale a nostro giudizio soprattutto per il suo dinamismo e la sua plasticità, per il lavoro sul corpo degli attori, condotto con l'ausilio d'un mimo del talento di Roy Bosier, e che ben si affida all'impegno d'una compagnia seria e affiatata, di livello inconsueto nell'ambito del teatro di ricerca, nella quale fa spicco la riconoscibile bravura di Bianca Pirazzoli. Accanto a lei sono da citare almeno Cristina Zanoni, Claudia Palmosi, Fabio Romano, Renzo Morselli, Mario Chiappuzzo, oltre naturalmente ad Arnaldo Picchi, che im-

persona Ulisse con discrezione (ma si è trattato di una scelta un po' obbligata). Un apporto notevole lo dà la colonna musicale di Stefano Maruccci, che comprende spunti autonomi e vistose ma appropriate citazioni. Capitan Ulisse si è dato, per una sola sera - ma costituisce un anticipo della prossima stagione, quando verrà ripreso in più città - nell'Auditorium del Festival, dove si è registrata, in rapporto alla raffinatezza della proposta, una confortante affluenza di pubblico giovane, Capitan Ahab, intanto, vedeva rinviato di giorno in giorno il suo confronto decisivo e fatale con Moby Dick, la balena bianca. Fuori dalla facile metafora, vogliamo dire che la rappresentazione completa e filata, nel particolare di Canogli, del nuovo spettacolo di Mario Ricci ha dovuto essere spostata sino all'estremo limite previsto, per difficoltà d'ogni tipo.

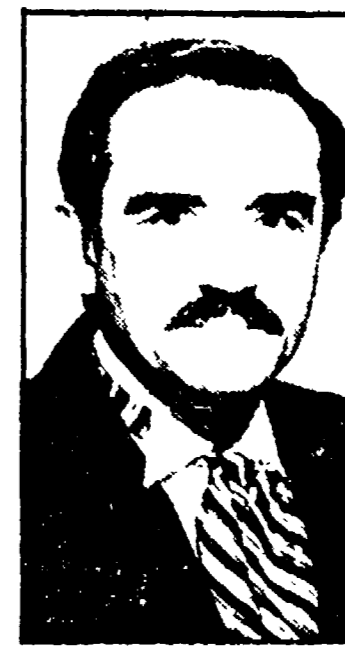
Così, di Moby Dick, abbiamo visto solo qualche frammento, ancora in prova, e non possiamo riferire che qualche sommaria impressione. L'idea è senza dubbio suggestiva: l'ambiente si presta all'impresa, Ugo Margiotta, come Capitan Ahab, ha il fisico del ruolo, e i ragazzi del posto (in genere pescatori) compongono un più che plausibile equipaggio. La scena della partenza, con una folla di lumi sul molo in fit-

Aggeo Savioli

A San Sebastiano il nuovo film del regista americano

Per Robert Altman matrimonio fallito

In quest'opera, che ha richiesto più di un anno di lavoro, l'ineffabile autore fa quasi la parodia a se stesso



Mia Farrow, Nina Van Pallandt e Vittorio Gassman in «Un matrimonio» di Altman

man se ne torna ebbro di sol lievo in Italia, cantando stornelli romaneschi con Luigi Proietti (suo fratello) faticosamente arrivato, nel frattempo dalla nostra famosa montagna del sapere.

Allo conferenza-stampa dopo la proiezione, quando un giornalista spagnolo gli ha fatto notare che non c'è distacco fra autore e rappresentazione, perché «Un matrimonio» è un film che si nutre di una massima identificazione con i personaggi, Robert Altman ha

semplicemente risposto: «Non è meglio così?». Siamo perfettamente d'accordo con il regista, una volta di più, e ci regoliamo di conseguenza. Quindi, prendiamo di petto questo Matrimonio considerandolo una vera e propria parodia di un film di Altman. Non ci duole in particolare il fatto che il racconto sia tutto sopra le righe, ma il gusto sta principalmente nello scatto e ininterrotto balletto degli stereotipi. Imbeccando senza indugio la

perché il «sogno americano» che Altman sogna ogni notte non è un universo cristallizzato nella propria retorica, così come non lo era, del resto, l'iperbolica satira di quella retorica in Nashville. Il grande assente, in Un matrimonio è l'ineffabile, pur così presente nella vita e nei film di Altman. Ineffabile resta, tuttavia, la vista di Waterloo, dinanzi agli occhi di un grande regista momentaneamente indifeso, così uguale a se stesso. Forse Altman s'incenera la battaglia con l'immagine allo specchio del suo nemico già al prossimo incontro. Certo non ha saputo e non saprà mentirci come il Bergman delle Scene da un matrimonio, capace sempre di aggirare l'ostacolo rifugiandosi nella tana della psiche diventata un grande magazzino in liquidazione.

David Grieco

Squarzina presenta il cartellone del Teatro di Roma Brecht e Sastre tra molti Stabili ospiti

Due produzioni: «Terrorre e miseria del Terzo Reich» e «Celestina» - Rapporti con l'Eti e altri gruppi - Nicolini denuncia le carenze ministeriali

ROMA - Robusta conferenza stampa, ieri, all'Argentina di Roma, del direttore artistico Luigi Squarzina e dei suoi collaboratori. Non solo è stato annunciato il cartellone, ma è stato fatto il consueto della passata stagione, che ha abbracciato l'intero anno.

Accanto a Squarzina, Roberto Cimignoli e Diego Giulio sedevano l'assessore alla Cultura del Comune di Roma (l'Amministrazione capitolina copre un ruolo di coordinamento) e anche il direttore generale dell'ETI, Bruno D'Alessandro, in segno di una nuova collaborazione tra le due istituzioni teatrali a gestione pubblica.

Squarzina, rimandando ad un altro incontro la presentazione del cartellone dell'attività del Teatro di Roma, è passato al programma che verrà proposto in abbonamento.

Due sono le produzioni dello stabile della capitale: Terrorre e miseria del Terzo Reich di Bertolt Brecht e Celestina, storia d'amore e di magia, con qualche citazione della famosa tragedia di Calderon e Melibea di Alfonso Sastre. Il testo di Brecht è rappresentato in Italia, dove doveva essere allestito la scorsa stagione, ma fu rimandato per ragioni di bilancio. Ci è sembrato che fosse nostro preciso compito produrre e diffondere uno spettacolo antifascista - ha detto Squarzina - che non curi anche il rappresentato in Italia, dove doveva essere allestito la scorsa stagione, ma fu rimandato per ragioni di bilancio.

Lisa Gastoni e Anna Maestri, interpreti di «Celestina» durante la conferenza stampa

In abbonamento (ci sono proposte assai interessanti e a buon mercato) vengono da altri Teatri Stabili Italiani: Genova, Torino, Brescia e Milano (di cui diamo l'elenco a parte).

La produzione del Piccolo di Milano che porterà Arlecchino scrittore di due parti - sarà proposta al Quirino, sia agli abbonati del Teatro di Roma sia a quelli dell'ETI, ripetendo l'esperienza già avviata lo scorso anno con il Commediano del Belli di Fabrizio Sbragia.

Una forma particolare di collaborazione è stata istituita anche con Luigi Proietti. La commedia di Gaetano Caporali - produzione indipendente dello stesso Proietti - è stata inserita nel pacchetto di abbonamento.

Squarzina ha poi annunciato che gli abbonati avranno diritto a facilitazioni per accedere, con forti riduzioni, a spettacoli; in altri teatri romani: il Valle, che ospiterà gli Stabili di Trieste, di Bolzano, dell'Aquila e dell'Ater; il Quirino, dove approderà Giulio Cesare di Shakespeare per la regia di Maurizio Scaparro; il Parioli, dove si esibiranno la Compagnia Semestrale di quel teatro (Lionello Gravina Orsini) e altre formazioni.

Abbiamo detto all'inizio del consueto della scorsa stagione e aggiungiamo qualche dato significativo. Basterà ricordare la presenza: 160mila, per gli spettacoli di pressa prodotti dal Teatro di Roma; 80.000, per quelli ospiti in abbonamento; 20 mila per quelli fuori abbonamento. A queste occorrerà aggiungere le 100 mila presenze registrate nei «Punti verdi» di Villa Ada e Villa Pamphili, le 50 mila del «Verde-ragazzi» di Villa Borghese, le 30 mila del Teatro di Ostia Antica. Particolare significativo, infine, è il dato che riguarda le mostre su Pechator e sul Teatro

nella Repubblica di Weimar, visitate da 95 mila persone. L'interesse a Roma per il teatro monta e è stato sottolineato ieri mattina - Per quanto riguarda lo Stabile capitolino, c'è da registrare un notevole interessamento del Comune, sia della Provincia, sia della Regione. Molte delle difficoltà economiche - fermo restando il deficit accumulatosi nelle passate stagioni - sono state superate. L'unico punto nero rimane il finanziamento dello Stato, che arriva sempre in grave ritardo. E' stato l'assessore Renato Nicolini a sottolineare le carenze del ministro il quale si preoccupa più del Turismo che dello spettacolo nei confronti del quale svolge non una funzione di promozione e di finanziamento, ma di controllo fiscale e di semplice sovvenzionatore.

Mirella Acconciamezza

Questo il cartellone

Questo il cartellone del Teatro di Roma. Terrorre e miseria del III Reich di Bertolt Brecht. Traduzione di Castellani e Federici. Riduzione e regia di Luigi Squarzina. Scene e costumi di Umberto Lenzi. Musica di Stefano Maruccci. Interpreti: Adriana Asti, Stefano Angeloni, Antonio Cascio, Ernesto Colli, Vittorio Congia e Marika Ferri. Produzione del Teatro di Roma. In scena, all'Argentina, dal 20 ottobre.

Al Pappagallo verde e La signorina Mizzi di Arthur Schnitzler. Traduzione di C. audio Margis. Regia di: Luca Ronconi. Scene di Gianfranco Padovani. Costumi di Karl Lagerfeld. Interpreti: Claudia Giannotti, Paolo Graziosi, Gianfranco Deletto. Produzione del Teatro di Genova. In scena, all'Argentina, dal 19 dicembre.

Verso Donatello di August Strindberg. Traduzione di Luciano Codignola. Regia di Mario Missiroli. Scene e costumi di: Enrico Joh. Musica di Benedetto Ghiglia. Interpreti: Anna Maria Guarnieri, Claudio Mauri, Mario Valgò. Produzione del Teatro Stabile di Torino. All'Argentina dal 10 gennaio.

La vita che ti diedi di Luigi Pirandello. Regia di Massimo Castri. Scene e costumi di Massimo Castri.

Stunt di Massimo Balà. Musica di Giancarlo Facchinetti. Interpreti: Valeria Moriconi, Barbara Simon, Delia Bartolucci. Produzione del Centro teatrale brechtiano. All'Argentina, dal 6 febbraio.

Il teatro di Carlo Goldoni. Regia di Giorgio Strehler. Scene e costumi di Ezio Frisiero. Musica di Firenze Carpi. Interpreti: Ferruccio Soleri, Franco Graziosi, Roberto Chetvati. Produzione del Piccolo Teatro di Milano. Lo spettacolo è proposto dal Teatro di Roma in collaborazione con l'ETI e verrà dato al Quirino in data ancora da definire.

Celestina di Alfonso Sastre. Traduzione di Maria Luisa Aguirre. Regia di Luigi Squarzina. Scene e costumi di Emanuele Luzzati. Musica di Benedetto Ghiglia. Interpreti: Ivo Garroni, Lisa Gastoni, Anna Maestri, Toni Ucci. Produzione del Teatro di Roma. All'Argentina, dal 18 aprile.

La commedia di Gaetano Caporali di Luigi Proietti. Regia di Luigi Proietti. Scene e costumi di Bruno Garofalo. Interpreti: Luigi Proietti. Lo spettacolo è prodotto da Luigi Proietti che lo rappresenterà dal 31 ottobre al Brancaccio di Roma.

Luis Buñuel è un neorealista? In questa Spagna sembra di sì

Dal nostro inviato

SAN SEBASTIANO - Accanto a titoli come Matrimonio di Altman, vengono alla ribalta del festival di San Sebastiano i primi film spagnoli, in concorso e no. Tra quelli che gareggiano, un uomo chiamato Fiore di Autumn, diretto da Pedro Olea, e da lui scritto in collaborazione con lo scrittore sceneggiatore Rafael Azcona. La trama è di Azcona, si vede a occhio nudo, «Fiore d'Autunno» è il soprannome d'avanspettacolo di un certo Luis, che di giorno fa l'auto-cattolico e di notte si esibisce con le calze e rete in un tabarin in fondo all'altro che è «Equipe». Nella Spagna degli anni Venti, la doppia vita di Luis traballa su un equilibrio fin troppo delicato. La mamma infatti non sa i nemici rivoltano, e la società condanna. La situazione precipita perché un travestito, con Nashville lo stato di grazia.

Dei tre film che abbiamo citato, Un matrimonio è certo, sulla carta, il più ambizioso: la vicenda è narrata pressoché a tempo reale, e i personaggi, tutti in primo piano, sono ben 48. Succede, infatti, il quarantotto del matrimonio fra un balletto italo-americano e una racchia fanciulla irlandese dai denti d'argento. Alla presenza delle due schiatta al gran completo e in uniforme, la cerimonia viene officiata con rito sincopato da un decrepito sacerdote di famiglia.

Passata la paura, una volta fuori della gheira gli invitati si riversano al momento della villa dei genitori dello sposo, ove la nonna decide di morire inopinatamente dopo aver manifestato la sua disapprovazione per una festività indegna della sua memoria. Con il cadavere nell'armadio in casa Correlli è questo il nome del capostipite dell'italo-americano, incarnato da un impeccabile Vittorio Gassman) si comincia a stare sui carboni ardenti, mentre ai disseti generali fanno coro tante pazzie individuali. E' una vera antologia di rapuzzi: lo zio dello sposo insegue assatanato la madre della sposa; il medico di famiglia scorda marito della madre dello sposo, soppesa tutte le tette a portata di mano; la sorella della sposa si mette il velo e si esibisce in fugaci apparizioni erotiche; una cameriera ubriaca gioca alla grandinata; un maniaco religioso cerca proscelti; un detective privato sospetta tutti di qualunque infelicità; il prete farfalla; la morta giace, disturbata da rocambolesche viste.

Se a ciò sommate un temporale scambiato per uragano, una relazione omosessuale fra un cameriere e lo sposo, il quale avrebbe pure ingrandito la sua fresca cognata che va a letto con tutti, il quadro non è completo. Aggiungeteci per favore dolore e gioia perché l'automobile nuova di zecca dello sposo va a schiantarsi contro un autotreno ma al volante non ci sono (sorpresa, sorpresa!) i due colombi. Infine mettete pure che al tramonto Gass-

al tuo servizio dove vivi e lavori

Advertisement for Casse di Risparmio le Banche del Monte, featuring a large graphic of a stylized 'C' and 'M' logo.